ANNO XV. Martedì, 2 Settembre 1862 N. 241

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 34	» 18	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa la Domenica.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 1 SETTEMBRE

UNA SCONFITTA PER LA REAZIONE

La reazione europea deve aver accolta ovunque la notizia del combattimento d'Aspromonte col dolore con cui si riceve quella d'una propria disgrazia.

E quest'è il fatto più significante della presente condizione di cose, che la caduta di Garibaldi, di quell'uomo acceso di ardente amor patrio e quasi di fanatismo per l'Italia, sia considerata come una sconfitta del partito reazionario e de' nemici della nazionalità italiana.

Noi abbiamo con attenzione seguite le polemiche, i giudizi, i pronostici de' fogli austriaci, dal giorno del proclama del Re in poi, ed in tutti trapelava il desiderio, anzi la speranza che il forsennato tentativo di Garibaldi potesse riuscire e che l'esercito de' volontari da lui capitanati si presentasse sotto le mura di Roma.

Quando Garibaldi rifletta con animo pacato a' suoi errori, ciò che più dovrà dolergli è che la reazione da lui costantemente combattuta, facesse voti pel trionfo di lui contro il governo di Re Vittorio Emanuele.

Il partito austriaco e clericale aveva compreso che la vittoria di Garibaldi era la disfatta del principio di autorità in Italia, era l'abdicazione del potere legale, era la esagerazione de' principii rivoluzionari, era l'anarchia sostituita all'autorità della legge.

Da tre anni si andava ripetendo la stessa verità, che a' nostri avversari non rimaneva altr'ancora di salute fuorchè nei travimenti de' popoli italiani, nella debolezza del governo, ne' disordini e nelle turbolenze interne.

Come mai un'idea generosa, un principio vero, una nobile aspirazione poterono esser origine di tali perturbazioni da far tripudiare i nostri avversari?

Egli è perchè quest'idea è stata oscurata da passioni rivoluzionarie e coperta d'un mantello settario, e nel risorgere delle sette, che il conte Cavour aveva vigorosamente frenate, era ragionevole lo scorgere una minaccia per l'avvenire d'Italia.

Ma l'idea, svolta, sostenuta dal governo, deve attuarsi. Roma può esser un grido fazioso, se simbolo di opposizione al potere, al Re, al Parlamento, ed è l'espressione del voto nazionale, se erompe dal petto, per appoggiare l'azione del governo e spingerlo nella via che deve condurci alla città eterna.

Garibaldi era a questo riguardo una forza: era una forza preziosa, che sarebbe stato bene di risparmiare; ma non conveniva lasciar giugner le cose a tale estremità. Il 3 agosto fu posto il dilemma; o il Re o Garibaldi. La soluzione non poteva esser dubbia un solo istante, essa era prevedibile; Garibaldi cadde perchè non vo'le ritirarsi; ma colla sua caduta le aspirazioni per Roma si ravvivano e la quistione diventa più ardente che mai.

Ne' giorni che abbiamo trascorsi di incertezze e di angoscia, i fogli ministeriali furono larghi di promesse. Essi ci assicurarono che, disfatto il corpo de' volontari, la quistione di Roma sarebbe risolta. Ed ora che la lotta intestina è terminata, li udiamo gridare: Roma! Roma! quasi che non avessimo più che ad entrarci. Le nostre notizie private non ci consentirebbero di accoglier quelle promesse con illimitata fiducia; ma noi possiamo esser nell'errore, mentr'essi hanno l'obbligo di essere bene informati.

Pure la soluzione intera e completa della quistione di Roma è il solo risarcimento della lotta dolorosa che siamo stati costretti a sostenere.

Che cosa diceva la Francia? Che non poteva abbandonare il Santo Padre dinnanzi ad un'*insurrezione demagogica*.

Ora l'insurrezione è soffocata, l'autorità del governo è ristabilita ovunque; prima la forza, poi la legge apprenderà a tutti che l'Italia non è un campo aperto alle private ambizioni ed alle bellicose spedizioni di volontari.

Le redini del potere rimasero in mano del governo, e se si corse pericolo, conviene confessare che è stato esagerato, dacchè per iscongiurarlo bastò un valoroso colonnello ed un migliaio di soldati.

Il governo francese non avrebbe più alcuna scusa o pretesto di differire la soluzione desiderata e resistere più lungo tempo al voto ardente degl'italiani. I giornali liberali di Parigi si mostrano tutti compresi di questa verità, e sono di avviso che il combattimento d'Aspromonte debba aprire a Vittorio Emanuele ed all'esercito italiano le porte di Roma. L'opinione pubblica è palesemente per noi; ma noi avremmo torto se ci lasciassimo illudere da artificiosi indizi.

I nostri lettori ricorderanno come molte volte siamo stati costretti a smentire i fogli ministeriali che ci rappresentavano come imminente la soluzione della questione di Roma. E come potremmo noi credere che ci abbia ad essere annunciata dal telegrafo oggi o domani, se per oltre un mese ogni negoziato è stato per forza sospeso ed ora soltanto debbono ricominciare le trattative diplomatiche?

Noi abbiamo da rifare non piccolo cammino. L'alzata di scudi di Garibaldi, esagerata dalla paura, resa più grave da un concorso di circostanze su cui è desiderabile si spanda fra breve la luce, ha fatto temere alle potenze amiche che l'Italia non fosse capace di ordinarsi nella quiete e nella libertà, e che l'esperimento dell'unità nazionale non potesse riuscire. Essa ci ha quindi allontanati da Roma. Ora fa d'uopo di avvicinarvici di nuovo, ed il solo vantaggio che abbiamo è di aver la strada più piana e più facile il cammino. L'Italia si è mostrata forte e deve aver dissipato ogni timore intorno alla sua robusta costituzione. La Francia, più di qualunque altra potenza, dev'essersene convinta.

Ma come si otterrà questa soluzione della quistione romana? Noi non prestiamo fede alla voce che il signor Thouvenel debba cedere il portafoglio degli affari esteri al signor Drouin de Lhuys, le cui simpatie per l'Italia sono molto equivoche, e quando ciò fosse, non ce ne inquieteremmo, sapendo che in Francia è l'imperatore che dirige la politica, e la sua volontà ferma e decisa è quella che prevale; pure, nostro malgrado, dobbiamo riconoscere che ogni esitazione non è cessata ed ogni ostacolo non è rimosso, e che le stesse ragioni che costringono noi ad insistere per la liberazione di Roma, valgono a Parigi presso molti uomini politici influenti per farvi opposizione. È questa una verità che una serie di fatti ha posta fuori d'ogni contestazione.

Senonchè l'imperatore Napoleone può egli ignorare che fino a tanto non sia spento questo fomite d'agitazione e di dissensi interni che è la questione di Roma, le speranze della reazione ringagliardiranno di nuovo? E crede egli che la reazione europea sia meno contraria a lui di ciò che è all'Italia?

La grandezza politica della Francia è vincolata al compimento dell'unità italiana, e poichè non v'ha unità intera e sicura, finchè Roma non sia restituita all'Italia, la reazione spera sempre che qualche avvenimento impreveduto impedisca alla Francia di ritirar da Roma le sue truppe e la comprometta irremissibilmente e verso la rivoluzione e verso l'Italia.

Noi consideriamo quindi come una necessità ineluttabile la completa liberazione di Roma, e crediamo che se questa legittima soddisfazione non può esser tosto accordata in risarcimento se non altro del sacrificio che l'Italia ha fatto ed in premio della fiducia che ha mostrata in se stessa e che gli eventi giustificarono, almeno si assegni solennemente il termine prossimo dell'occupazione. Sarà un avvertimento salutare pel governo pontificio; sarà un mezzo di tranquillar l'Italia; sarà infine un colpo alla reazione, poichè se è stata sconfitta ad Aspromonte, soltanto a Roma può essere annientata.

LE PRIME CONSEGUENZE

A Milano, a Firenze, a Como, a Brescia e non sappiamo in qual' altra città la notizia della disfatta di Garibaldi ha destato un senso doloroso che si espresse con dimostrazioni, di cui alcuna non passò del tutto incruenta. Noi comprendiamo questo sentimento ed abbiamo preveduto che qualunque esito avesse avuto il conflitto iniziato dalla ribellione di Garibaldi, il paese ne avrebbe avuto ragione di andarne afflitto. Ma dimandiamo a tutti gli uomini ragionevoli se una soluzione in un senso opposto non sarebbe stata a deplorarsi mille volte di più?

Si pretende forse che l'esercito si mostrasse impotente a comprimere l'insurrezione di Garibaldi, che quindi esso potesse giungere fino al confine romano a farsi battere dai francesi? Oppure che i francesi intervenissero nelle provincie napoletane a ristabilire l'ordine che noi non sapevamo rimettere, che contemporaneamente gl'inglesi occupassero la Sicilia, e l'Austria invadesse la Lombardia?

Potrebbe esser questo il sogno di patrioti italiani?

Ma in allora essi si troverebbero all'unisono con tutti i reazionari del mondo. Guardino pure i giornali austriaci e clericali ed in tutti vedranno tradotta, fiammeggiante la speranza che Garibaldi superasse l'esercito nazionale, e quindi ne venissero quegl'interventi da cui speravano ricostituito l'antico ordine di cose.

Lasciamo però stare anche gl'interventi ed atteniamoci al solo fatto che l'esercito nazionale fosse stato impotente a fronte di tre o quattro migliaia di volontari. La conseguenza immediata di questo fatto sarebbe stata la dissoluzione del nostro esorcito, perchè non s'incontrano sacrificii così ingenti come quelli che per esso richiederebbe quando la forza militare, al momento del bisogno, si chiarisce impotente. Il ridicolo sarebbesi sparso sui nostri soldati e rimandarli alle loro case sarebbe stato il minor dei mali.

Ora i patrioti italiani che così smisuratamente imprecano al successo di Aspromonte, si sarebbero essi creduti più tutelati contro gli esterni nemici da 30 mila garibaldini che da 300 mila soldati? Roma e Venezia si sarebbero ottenute più facilmente intronizzando la rivoluzione nel posto in cui abbiamo ora un governo regolare?

È inutile il voler sfuggire alle strette della logica con supposizioni di accordi, di fusioni, di conciliazioni impossibili.

La bandiera innalzata da Garibaldi era la rivoluzione contro il governo. Se avesse vinto, il nome del Re, l'idea monarchica e la forma costituzionale scritte per ostentazione su quella bandiera, sarebbero state cancellate dalla vittoria.

Si può dunque deplorare che la soluzione abbia atterrato un uomo nel quale l'Italia avea posta tanta fede; ma non bisogna dimenticare che la vittoria di quest'uomo sarebbe stata la rovina del paese.

Queste considerazioni ci sembrano tanto ovvie: è tanto evidente che per parte del potere costituito si fece quanto era possibile, e forse anche al di là di quanto era lecito, per evitare il doloroso conflitto, che nelle dimostrazioni da cui furono funestate molte città d'Italia, quando abbiamo veduto trarsene profitto per cercare una collisione colle truppe che pure son carne e sangue delle nostre popolazioni, ci siamo persuasi non trattarsi più d'uno sfogo di un dolore subitaneo e sconsiderato, ma vi abbiamo veduta la mano di quei turbolenti settari che, avversari alla rigenerazione d'Italia perchè iniziata da un principio ch'essi detestano, hanno potuto nascondere, ma certamente non hanno dimenticato in questi ultimi tre anni il loro abborrimento per quanto rappresenta la monarchia acclamata universalmente in Italia come simbolo della sua unità.

Ed è cosa a cui deve attendere il governo mantenendo nelle città più importanti uomini all'altezza delle circostanze ed inculcando loro quella necessaria prudenza ed avvedutezza che forse in taluno si è fatta desiderare. Non si giudichino le condizioni di tante città sul metro di quelle della città più tranquilla dello stato. Vi ha un sentimento eccessivo che sbollirà da sè sotto l'influenza del tempo e della riflessione, e questo conviene lasciarlo passare; ma vi ha altresì una cospirazione costante intesa a travviare le masse e dirigere ogni avvenimento alla rovina del governo italiano; una cospirazione che è alimentata dai settari repubblicani, dagli austriaci, dai borbonici, duchisti e dai clericali e questa va severamente sorvegliata e compressa.

GIUDIZIO DELLA STAMPA FRANCESE SUL COMBATTIMENTO D'ASPROMONTE

La notizia del combattimento d'Aspromonte e della disfatta di Garibaldi ha prodotto a Parigi una grandissima impressione. Il governo ha fatto immediatamente affiggere alla Borsa il dispaccio ad essa relativo. I giornali francesi ne traggono argomento a considerazioni intorno alla nuova situazione, nella quale, in conseguenza di quel fatto, si trova l'Italia. Fatte pochissime eccezioni, essi vanno d'accordo nel proclamare la caduta di Garibaldi come un trionfo del principio governativo — trionfo però che rimarrà sterile di buoni frutti, se il governo francese non coglie la presente occasione per concedere soddisfazione ai legittimi voti degl'italiani.

Ecco le parole della *Presse*:

Il momento è solenne per l'Italia. Essa attraversa la fase più critica de' suoi destini. L'insurrezione armata è vinta, ma l'idea che l'ha posta in armi trionfa dapperttutto. I vincitori ed i vinti sono trascinati dallo stesso irresistibile movimento: *A Roma!*

Il ministero non ha voluto trionfare e non ha trionfato del sentimento nazionale. Ciò che ha voluto fare, ciò che ha voluto dimostrare, ciò che veramente ha fatto e dimostrato si è che l'Italia è una potenza solidamente stabilita sovra basi liberali e costituzionali, in grado di resistere così alle trame de' suoi nemici come alle aberrazioni d'un patriottismo impaziente. Questa vittoria riportata nelle Calabrie è una vittoria dello statuto, dell'ordine legale, dell'unità, ma nulla di più. Un uomo è caduto, ma l'idea è rimasta in piedi. La diplomazia, colla sua lentezza, co'suoi indugi aveva, per così dire, imposto all'Italia la suprema e dolorosa prova ch'essa ha compiuta. Il tempo è giunto di ricompensare questa stoica abnegazione e di chiudere una piaga che potrebbe rimanere a lungo sanguinosa ed inasprirsi.

Il *Temps* scrive queste assennatissime parole:

Solamente gli uomini superficiali possono considerare il fatto d'Aspromonte come una soluzione, ma nessun uomo politico sarà tratto in errore.

La cattura di Garibaldi a nulla pose fine. Per il governo italiano, essa, per avventura, sposta alquanto le difficoltà della situazione, ma certamente non le attenua. Garibaldi prigioniero non è per esso un imbarazzo minore di Garibaldi insorto. Credere che qualche cosa sia stata risolta ad Aspromonte, sarebbe un imitare i medici che confondono l'effetto colla causa, i sintomi col principio della malattia.

Dopo come prima di Aspromonte, e questa malattia dell'Italia è la questione romana, e questa malattia il governo francese solo è in grado di guarirla. Aspromonte non sarà un trionfo per l'Italia che nel caso in cui la Francia ne tragga un motivo per non differire più oltre una soluzione ch' essa tiene nelle sue mani. Non abbiamo voluto cedere dinnanzi ad insolenti minaccie; oggi queste minaccie non possono più inspirarci timore; esse non pesano più sulla nostra politica ed il governo francese può liberamente riflettere su ciò che le circostanze richiedono.

Gli è questo più che mai il momento di ricordare che, stando alle parole dello stesso sig. Billault, noi stiamo a Roma senza alcun diritto e questa situazione, come pur ora si è veduto, è piena di pericoli per l'Italia e per l'Europa.

Il *Constitutionnel* si rallegra di questo avvenimento perchè dal lato politico è la vittoria dell'ordine sull'anarchia e dal lato umanitario tronca la guerra civile dalla quale la Italia era minacciata.

L'*Opinion Nationale* constata che dopo il fatto d'Aspromonte la questione militare è scomparsa e rimane solamente la questione politica. L'Italia e Vittorio Emanuele, essa scrive hanno dato le prove di forza, che loro si chiedevano. Se hanno saputo reprimere Garibaldi sapranno anche difendere il papa. Ora è la Francia che è posta nella necessità di prendere una risoluzione.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto il dispaccio troppo tardi per esprimere il proprio giudizio; lo conosceremo, senza dubbio, domani.

La *Patrie* ed il *Pays* dividono press' a poco l'opinione del *Constitutionnel*.

La *France* crede che il fatto d'Aspromonte ponga gli amici dell'Italia in condizione di esaminare spassionatamente la questione romana e di giudicare liberamente che cosa convenga fare nell' interesse della Francia, dell'Italia e dell'equilibrio europeo.

Il *Monde*, organo del partito clericale, è costretto ad inserire nelle sue colonne il dispaccio che annunzia l'esito del combattimento d'Aspromonte, dopo aver impiegato due colonne del suo foglio a dimostrare che il governo italiano non poteva reprimere Mazzini e Garibaldi senza l'aiuto della Francia. Giammai le sue parole ed i suoi pronostici ricevettero una più solenne smentita.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* contiene:

1° Il R. decreto, 17 agosto scorso col quale è fatta facoltà al ministero della guerra di occupare temporariamente il monastero della Beata Vergine in Cremona, provvedendo per ciò che può riguardare il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle monache ivi esistenti.

2° Il R. decreto 17 luglio scorso che approva la Cassa costituitasi in Fratta.

3° Il R. decreto 10 agosto scorso che approva la tariffa delle mercedi da corrispondersi per la custodia ed altre operazioni inerenti alla conservazione de'cereali nella città e porto di Livorno; Tale tariffa sarà durativa a tutto dicembre dell'anno corrente 1862.

4° Parecchie nomine e disposizioni nell' amministrazione provinciale, fra cui le seguenti:

Colla cav. Federico, presidente della Corte dei conti, nominato ministro di stato;

Finocchietti conte cav. Francesco, prefetto a Pavia, stipendio L. 8000, dispensato da ulterior servizio dietro sua domanda.

Gerbino avv. Giovanni, sottoprefetto a Treviglio, stipendio L. 5000, nominato prefetto a Caltanisetta, assegnamento L. 8000; decorrenza dal 1 settembre;

De Ferrari cav. avv. Giuseppe, prefetto in Terra d'Otranto, stipendio L. 8000, id a Capitanata, assegnamento L. 8000, id.;

Gemelli avv. Giovanni, id. in Arezzo, stipendio L. 8000, id. a Terra d' Otranto, assegnamento L. 8000. id.;

Barberis avv. Federico, sotto-prefetto in Salò, stipendio L. 5000, id. sotto-prefetto a Pozzuoli assegnamento L. 5000, id.;

Curlo-Spinola cav. avv. Giacomo Faustino, id. in Pozzuoli, stipendio L. 5000, id. a Salò, assegnamento L. 5000, id.;

Cler avv. cav. Emilio, consigliere delegato in Milano, stipendio L. 5000, soprassoldo L. 1000, id. prefetto a Catanzaro, assegn. L. 8000, id.;

Solinas cav. avv. Raffaele, id. in Cuneo, stipendio L. 5000, soprassoldo L. 600, id. consigliere delegato a Milano, assegnamento L. 5000, soprassoldo L. 600, id.;

Paternostro cav. avv. Paolo, già governatore di Noto, deputato al Parlamento nazionale, id. prefetto in Arezzo senza alcun assegnamento;

Del Giudice Gaetano, f. f. di prefetto in Capitanata, demissionario;

Agnetta Carmelo, nominato consigliere a Palermo, assegnamento L. 5000, id.;

Plutino cav. avv. Antonino, prefetto in Catanzaro, stipendio L. 10,000, demissionario.

5° Alcune disposizioni nell'esercito, fra cui:

Corsi Francesco Paolo, rimosso dal suo grado ed impiego.

Coraggio filantropico. — Leggesi nel *Giornale uff. di Sicilia* del 28 agosto:

Siamo invitati a render di pubblica ragione un fatto che ebbe altamente tal Padron Giovanni Coci, comandante della martingana *Madonna del Carmine*, il quale trovandosi nei mari di Messina, e precisamente ad un miglio da quella lanterna, udita appena una voce che dall' acqua implorava soccorso, a malgrado del tempo burrascoso, messa in mare una barchetta e volgendo verso là d'onde gli era parso di udir quella voce, gli venne scorto un uomo ignudo che ne sosteneva un' altro più giovane sulle spalle, quando già stanchi erano ad attender la morte che avevan cercato di ritardare (evitarla era loro impossibile) afferrandosi a due travi colà galleggianti. Il filantropo Coci salvò l'uno e l'altro.

Decesso. — Nella notta del 29 al 30 agosto cessava di vivere a Codro (Domodossola) l' illustre professore Francesco cav. Carlini già presidente dell'Istituto e direttore del R. Osservatorio astronomico di Milano.

Evasione dal carcere. — Leggesi nel *Corriere Cremonese*:

Dallo carceri del regio tribunale di Bozzolo fuggivano giorni sono, due dei più matricolati e pericolosi ribaldi della provincia, uno omicidiario e l'altro grassatore emerito, certo Cortelazzi di Pontterra, famoso per le sue ripetute aggressioni, e che fu già per molti mesi la disperazioce della forza pubblica.

La frequenza di queste evasioni eccita a ragione la censura del pubblico, il quale non sa capacitarsi come il governo non pensi a riformare il servizio delle carceri, ad impartire provvidenze più severe onde meglio guarentire la sicurezza dei cittadini e il corso della giustizia penale.

Disastro. Si legge nei fogli spagnuoli del 20 corr.:

Una tromba d'acqua ha distrutta la strada ferrata presso Villarobledo. Non si ebbe tempo di trasmetterne l'avviso alle stazioni vicine prima che ivi giungesse il treno da Alicante e Valenza.

Le locomotive e parecchi vagoni sono precipitati nei fossi scavati dalle acque, alcuno dei quali aveva tre metri di profondità. Il convoglio si componeva di 500 viaggiatori. Il numero dei feriti oltrepassa le cinquantina. Non si conosce ancora quello dei morti.

Una parole messicana. — Si legge nei fogli francesi:

Mentre siamo in guerra col Messico, i nostri bravi soldati fanno degli studi nel dialetto del paese nel quale combattono. Essi hanno trovato ciò che Humboldt aveva trovato prima di loro, una parola composta di trentadue lettere.

Non vi è forse, scrive Humboldt, nessuna lingua che possiede parole così lunghe come quella del Messico, ma non ve n'è neppure alcuna, le cui parole abbiano un significato sì esteso. Così la parola:

amatlacuillolitquicatlaxtlahuilli

significa la ricompensa che si dà al messaggero che porta una carta, sulla quale è indicata in caratteri simbolici o per mezzo di un dipinto qualche notizia che si vuol trasmettere.

Pubblicazioni. Dalla tipografia editrice G. Cassone e Comp. è stato pubblicato un volume col titolo: *Le Parole e le Cose*, seguito de'trattenimenti di un padre co'suoi figli, per *Giovanni Sabbatini*.

Questo volume fa seguito ad un altro già pubblicato dal sig. Sabbatini intorno alla nomenclatura delle cose domestiche, e riguarda le arti ed i mestieri più usuali, quindi de'traslati, e contiene in aggiunta le lettere dalla Svizzera e dalla Germania dell'autore a suo figlio.

E un libro che non abbisogna d' essere raccomandato: esso si raccomanda da sè a tutte le scuole, a' professori, agl' insegnanti privati, alle famiglie. Chi vuol istruir i suoi figli nella lingua italiana ed instradarli ad adoprar parole appropriate alle cose, trova nel volume del sig. Sabbatini un aiuto tanto utile quanto dilettevole.

CANALI ITALIANI

I nostri lettori troveranno più sotto il rapporto che il G. Abernethy, il quale è il primo ingegnere idraulico d'Inghilterra, ha pubblicato intorno al canale Cavour.

Noi crediamo di far cosa utile al paese rendendolo di pubblica ragione.

Rapporto del sig. Albernethy, membro del corpo degli ingegneri, ed ingegnere della Compagnia.

Londra, 31 luglio 1862.

Ai signori Direttori della Compagnia de' canali d'irrigazione italiani.

A norma delle istruzioni trasmessemi dal sig. Bayly, segretario della Compagnia ho approfittato del mio viaggio a Torino per conferire col mio collega, il cav. Noè, sui dettagli dei lavori d'irrigazione stati progettati, e mi sono recato con lui e il colonnello Mayhew, accompagnato dai sigg. Scanzi e Viviani, imprenditori, e dal sig. Nichols, alla visita dei punti principali del canale progettato e dei canali esistenti, da un capo all'altro del primo, ne' giorni 10, 11 e 12 di questo mese, e vi trasmetto oggi il mio rapporto:

1. Sulle principali condizioni del progettato canale.

2. Sui canali esistenti, che diventano proprietà della compagnia sul loro valore commerciale, al punto di vista dei loro prodotti.

3. Sul gran valore delle terre irrigate, fondato sull'esame del paese.

In Piemonte la sezione principale delle provincie irrigue è circondata al nord ed all'ovest dalle Alpi, ed è attraversato da numerosi fiumi e corsi d'acqua che si dirigono in generale verso il sud, con una inclinazione sensibile del loro letto e un gran volume di acqua durante l'estate, giacchè essi sono per la più parte alimentati dalle nevi perpetue delle principali montagne delle catene delle Alpi. È questo un punto di grande importanza, giacchè ne consegue un'abbondanza d'acque costanti in quel periodo dell'anno, nel quale il bisogno dell'irrigazione si fa maggiormente sentire.

Canale Cavour.

Il grande canale, o canale Cavour, deriverà le sue acque dalla riva sinistra del Po, presso la borgata di Chivasso. Questo fiume nasce nel Monviso, che fa parte della catena delle Alpi. Esso scola a traverso le pianure del Piemonte superiore fino a Torino, e prima di giungervi, riceve il tributo di corsi d'acqua meno importanti, cioè la Dora, la Stura, l'Orco e il Malone. Le acque del Po sono assai più calde di quelle della Dora Baltea e di altri fiumi, e contengono materie argillose preziose come depositi sulle terra da irrigare.

Il celebre ingegnere Lombardini rilevò con molta cura i dati necessarii per stabilire il volume d'acqua del Po, dal 1817 al 1840, ed ha rilevato che il volume d'acqua medio, nella località che deve alimentare il canale, è di 282 metri cubi per minuto secondo, mentre il minimo, che occorse nell'agosto del 1828, è stato di metri cubi 118 per secondo.

Partendo dal punto di derivazione, il canale volgerà dall'ovest all'est, sulla riva sinistra del Po, sino a che raggiunge la Dora Baltea, a una distanza di 11 chilometri; traversa quindi questo fiume con un acquedotto, e prende allora la direzione verso il nord-est, attraversando la ferrovia e la strada provinciale presso S. Germano, e quindi i torrenti Elvo, Cervo, Roasenda e Marchiazza, sino alla Sesia, presso Gregio, lungi 58 chil. dal punto di derivazione; di là volgerà verso Biandrate e Galiate terminando alla riva dritta del Ticino a 8 chilom. al nord del luogo dove questo fiume è attraversato dalla ferrovia da Torino a Milano. La sua lunghezza totale sarà dunque di 85 chilometri con una pendenza media di 0,25 per 1000 metri, scaricando un volume d'acqua di 92 metri cubi per secondo.

Per ora il canale deve fermarsi alla sponda destra del Ticino, ma devonsi fare gli studii per prolungarlo al di là, o per eseguire dei nuovi canali in Lombardia ove esistono 60[m]. ettari di terre irrigabili.

I terreni non irrigati, eccettuati quelli che lo sono dai canali esistenti derivati dalla Sesia e dalla Dora, ammontano a 120[m]. ettari nella Lomellina e nel Novarese due delle provincie d'Italia le più avanzate in agricoltura; e siccome la qualità del suolo da irrigare è la stessa delle provincie lombarde, così la stessa quantità d'acqua basterà per l'irrigazione durante l'estate, e la portata del progettato canale raggiungerà ampiamente lo scopo.

Ma le acque del Po, oltre ad assicurare la irrigazione estiva, pel loro calore e la loro natura fecondatrice in massimo grado, converranno perfettamente alle praterie (marcite) invernali, mentre i canali attuali per le loro acque fredde, contenenti delle sabbie silicee e magnesiache provenienti dagli alti piani di Aosta, non sono adottate.

Credo molto al disotto del vero i calcoli dei prodotti fatti dal governo in L. 6,012,000, e ciò tanto più che oltre all'irrigazione questo canale fornirà una forza per così dire illimitata, che diverrà il motore di molini, e macchine destinate ai molteplici bisogni dell'agricoltura e dell' industria, come si pratica già coi canali esistenti.

Si può cavare da questo ramo di prodotto circa L. 150,000 secondo i calcoli più moderati, oltre L. 150 mila per l'irrigazione iemale, giacchè per questo solo la tassa può essere stimata L. 20 l'ettare, oltre le tasse per l'irrigazione estiva.

Canali comperati dalla Compagnia.

Il fiume più abbondante d'acque dopo il Po è la Dora Baltea, che prende le sue sorgenti al Monte Bianco e al Gran S. Bernardo.

È dalla riva sinistra da questo fiume che tre di canali comperati dalla Compagnia che derivano le loro acque; cioè il canale d'Ivrea, compito nel 1468; quello di Cigliano nel 1859, e il Rotto nel 1400. La lunghezza del canale d'Ivrea colle sue dipendenze è di 149 chil. quello di Cigliano di 165, quella da Rotto di 136.

Bisogna aggiungervi il gran canale di Sartirana, finito nel 1500, colle sue dipendenze, derivato dalla riva sinistra della Sesia presso Vercelli, è lungo 162 chilometri.

Vi è inoltre un complesso di canali, nel basso Vercellese, concesso alla compagnia che tirano le loro acque dall'Elvo e corrono 233 chilometri.

Così la lunghezza totale dei canali che diventano proprietà della compagnia somma a 845 chilometri.

Al momento della mia visita, trovai in tutti questi canali il pieno volume d' acque ed i lavori idraulici, sotto l'abile sorveglianza del cav. Noè, in stato eccellente. Esistono su questi canali 17 mulini ceduti alla Comp., di una forza di 650 cavalli, dei quali 11 sono mossi dalle acque del canale d'Ivrea, uno del canale di Cigliano, una del Rotto, e quattro del Sartirana. Danno un annuo prodotto di 60,000 fr.

Se si calcola la superficie irrigata da questi canali ed il prezzo medio delle acque che lo Stato affitta in L. 1300 per modulo, e se si riflette ai bisogni delle diverse specie di coltura, credo che il governo, valutando a 40,000 lire sterline (un milione di lire) il prodotto netto di questi canali, è stato alquanto dissotto del vero, sebbene le acque dei canali esistenti sieno di una qualità mediocre, e comparativamente se ne servano assai poco.

Questa valutazione non comprende il valore dell' immenso aumento della forza motrice che può essere ottenuto con questi canali, nè dell'accrescimento del reddito risultante dall'aggiunta delle acque del Po, che hanno qualità fecondatrici assai superiori. Questo ultimo aumento è stato valutato a 100,000 fr. all'anno, durante i 22 anni che deve durare l'attuale locazione alla Comp. generale d'irrigazione del Vercellese, ma dopo questo periodo l'accrescimento potrà essere di L. 300,000.

Vi sono poi altri canali, che sarebbe desiderabile che fossero acquistati dalla Compagnia per formarne un completo sistema, dai quali potrebbero ritrarsi nuovi profitti.

La tariffa più bassa applicata attualmente per l'acqua distribuita dallo Stato è di fr. 45 p. ettare, mentre quella de'particolari ammonta a fr. 65.

Prendendo dunque una media di fr. 50 ogni ettare per il gran canale, calcolo il prodotto totale a 7,212,000. Deducendo la somma di L. 3,300,000 per l'interesse delle obbligazioni al 6 per 100, e 400[m]. per le spese, restano 3,512,000 di profitto netto, che equivale a 14,100 per le azioni.

Se si adotta il principio che prevale in questo paese di prelevare il quarto del prodotto lordo, questo calcolo sarà singolarmente aumentato, oltrecchè io non feci entrare in conto i beneficii che, secondo il mio parere, possono risultare dall'acquisto dei canali particolari e dalla prolungazione del gran canale in Lombardia.

Il gran canale attraversa un paese, la di cui popolazione è molto attiva, con un gran numero di città e di borgate; esistono quindi grandi facilità per la mano d'opera e pel trasporto di materiali. Sono dunque convinto che i lavori possono essere compiti in un termine fisso, e che le perizie fatte dall'ingegnere Noè saranno più che sufficienti.

Ho esaminato seco lui sull'opportunità di aprire il canale per sezioni, ma siccome le terre non irrigate si estendono principalmente fra la Sesia ed il Ticino, così non credo che questo piano, praticabilissimo come costruzione, sia desiderabile al punto di vista economico.

Per quanto risguarda il valore comparativo di terreni irrigati o non irrigati, fu stabilito che il loro rapporto è di 1 e 3. Ma, da quante ho veduto nelle proprietà del marchese Cavour a Leri e nelle vicinanze, e confrontandole coi terreni asciutti fra Novara e il Ticino, posso dire che la proporzione dev'essere maggiore.

Infine, allorchè si considera che tutta la porzione del paese che si vuol irrigare è attraversata da ferrovie in comunicazione col Ticino e i principali porti del Mediterraneo, che ci sono strade ordinarie bellissime, devesi conchiudere, che non vi è probabilmente in tutta Europa un luogo più favorevole, al punto di vista industriale, per introdurvi un vasto sistema d'irrigazione.

Sono ecc.

Vostro obbed.mo Servitore
JAMES ABERNETHY.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 30 fino alle 4 del 31 agosto.

Giordano Giuseppe, d'anni 62, di Dolceacqua, portinaio.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 1.

Dal 31 al 1° settembre.

Bianco Marianna nata Charrier, d' anni 68, di Torino, passamantaia; Galetti Paala nata Salvaia, id. 33, di Torino, tabaccaia; Acchiardi Giacomo, id. 31, di Dronero, R. impiegato; Baralis Catterina nata Bruno, id. 46, di Torino, albergatrice; Bara Teresa nata Perotti, id. 35, di Cocconato, tabaccaia; Mercati Margherita nata Rustichelle, id. 44, d'Asti.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Il ministro della marina, conte Persano, è arrivato oggi a Torino di ritorno dalla Sicilia.

Garibaldi è arrivato alla Spezia a bordo della pirofregata *Duca di Genova*. La ferita non è tanto grave, come dicevasi.

Le dimostrazioni di ieri furono accompagnate in alcune città da attentati contro la autorità pubblica. A Monza fu ucciso il delegato di sicurezza pubblica.

Secondo alcuni, la dimostrazione di Palermo non avrebbe avuto conseguenza di sorta. Altri invece affermano che un dispaccio governativo annunciava l'uccisione di tre carabinieri.

Dicesi che le Camere possano esser convocate pel 25 corrente, e si aggiugne che il ministero pensi di domandare alla Camera elettiva la facoltà di metter in istato d'accusa i deputati che diressero o parteciparono a' recenti casi di Sicilia e delle Calabrie.

Siamo assicurati che le notizie di fucilazioni eseguite a Napoli ed in Sicilia di disertori od altri presi le armi alla mano, non hanno alcun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta uffiziale del Regno*:

A Milano, Como, Pavia, Brescia, Genova e Palermo, cogliendosi pretesto di false notizie sparse ad arte fra le popolazioni, si promossero da pochi individui degli assembramenti con grida sovversive. La vigilanza delle autorità e l'intervento della pubblica forza, da cui si precedette ad alcuni arresti, valsero a sciogliere tali assembramenti ed a ristabilire la calma.

— Nel giorno 27 agosto cadente fu inaugurata in Brescia la Corte d'Assisie. I giurati nei tre processi che furono finora discussi si mostrarono alla altezza della loro missione; i loro verdetti ben fecero conoscere che possedono quel senno e quella maturità che son necessari per mantenere vive ed in pregio le libere istituzioni.

— La regia corvetta *Euridice*, su di cui sono imbarcati gli allievi delle scuole di marina di Napoli e Genova è giunta il 28 corr. a Falmouth, donde ripartirà per Elsenеur. Tutti a bordo godono buona salute.

Ci scrivono da Messina, 27 agosto:

Stamattina alle 5 è giunto in porto la *Stella d'Italia* col generale Cialdini. Si è recato a bordo l'ammiraglio Persano, il generale Morandi, comandante questa divisione militare, l'ammiraglio Albini, il comandante del porto, il prefetto Mathieu, e molti altri ufficiali e impiegati superiori.

Vi dico le voci che corrono e che credo sicure.

Cialdini andrà oggi a Reggio, poscia a Catania, indi ritornerà a Messina.

Il generale Pinelli assumerà il comando della divisione e delle forze militari di questa provincia; di Morandi non so che cosa faranno; ma forse lo metteranno in una piazza od a riposo.

Quest'uomo, inferiore assai alle circostanze, non ha tenuto le truppe consegnate come doveva, non ha fatto alcun atto che togliesse l'infausta credulità alla connivenza del governo con Garibaldi. Va per istrada, ragiona ai dimostranti in modo da farsi coltellare, si fa ridere dietro da'suoi ufficiali, insomma non sa tenere il suo posto. Egli è di Modena; fuggì nel 1821 da quella città per aver ucciso il direttore di polizia Besini, comandò a un corpo di *Cleftі* nella guerra greca, fu sotto consiglio di guerra in Atene per essere venuto in Italia senza permesso e quindi accusato di diserzione; tornò nel 1859, andò nell'Emilia, e fu fatto generale comandante la brigata Reggio (45 e 46). La sua imperizia gli fece perdere quel comando, e fu messo comandante di divisione a Messina. L'imperizia mostrata anche qui fra noi, lo rendono impossibile al suo posto.

Riassumo le notizie:

Il telegrafo fra qui e Palermo fu interrotto questa notte: ore è rimesso in funzione.

Domenica, Garibaldi ha riunito intorno a sè a Catania alcuni notabili della città; si lamentò del poco concorso dei siciliani, che gli avevano dato tante promesse; disse essere inteso col governo ed averne documenti che lo comprovano. In questo modo mantiene la credenza che il governo è d'accordo con lui, e tutta l'isola ne è assolutamente persuasa.

Ieri vi è stata una dimostrazione di poco conto, il grido fu — viva Garibaldi, — si sciolse subito; ma non si potè trovar truppa, perchè il comandante della divisione non aveva dato disposizione alcuna.

Il telegrafo con Napoli è interrotto. Molte truppe, destinate per la Sicilia son mandate da Cialdini in Calabria.

Intorno alla condotta della fregata *il Duca di Genova*, destinata a sorvegliare la costa vicino a Catania, si dicono molte cose a danno del suo comandante, Giraud, nizzardo. Non voglio ripetere le voci, perchè è argomento delicato. Giraud va sotto consiglio di guerra, ed anche il conte Avogadro comanda il *Re Galantuomo*.

Il *Giornale di Napoli* del 28 reca che l'*Abatucci* e la *Durance* della Compagnia Valery che trasportarono Garibaldi ed i volontari da Catania a Melito vennero sequestrati nel nostro porto. Il capitano Saettone dell'*Abatucci*, venne pure arrestato.

Togliamo dallo stesso foglio:

Ierlaltro il luogotenente generale comandante superiore della guardia nazionale col generale comandante in 2°, gli ufficiali superiori dello stato maggiore, i capi delle legioni ed i comandanti dei battaglioni si recarono tutti in corpo da S. E. il generale commissario straordinario per le provincie napolitane.

Il luogotenente generale comandante superiore disse:

« Ben si avvisava V. E. nel dettare ieri il suo proclama di dichiarare che la guardia nazionale penetrandosi della sua missione, ed in considerazione de'casi eccezionali che corrono, saprà compiere il suo debito con quella divozione di cui diede già luminose prove.

« Sono omai compiti due anni che la milizia cittadina di Napoli fu istituita, e nel corso di due anni non mancò mai alla sua missione.

« Volle e promesse il plebiscito, poscia giurò fedeltà allo statuto ed a Vittorio Emanuele Re d'Italia, e mantenne sacro quel giuramento. La sua storia passata è promessa dell'avvenire.

« Oggi con senno compiange gli errori de'traviati e degli illusi, e si mostra concorde a serbare intatta la pubblica tranquillità e l'ordine. »

S. E. il commissario straordinario rispose, accogliere con grato animo l'espressione di tali generosi sentimenti della guardia nazionale di Napoli, già abbastanza noti a lui ed a tutto il prese, ed essere certo che la tutela dell'ordine e della pubblica tranquillità, degnamente affidata ad essa, sarà bene adempita come sempre, e massime in questi momenti non poco difficili e dolorosi.

Ci scrivono da Milano, 3 agosto:

Milano è da ieri in condizioni tali che rinuncio a descrivervi. Oggi il suo aspetto ricorda giorni assai mesti per la Lombardia. Dal 59 in poi non ne abbiamo avuti più di simili. V'hanno che soffiano ne' rancori: austriacanti che non partirono, austriacanti che sono venuti a bella posta, mazziniani e settari d'ogni sorta, che possono farsi di soppiatto promotori di dimostrazioni; ma sareste in grande errore se attribuiste a loro tanto potere di trascinare il nostro popolo. Credete pure che Milano è contraria alle dimostrazioni, e ne è stanca, ma è anche dolente: Garibaldi parlava alle imaginazioni e tutti son persuasi che il ministero avrebbe potuto guidarlo e domarlo, evitando un conflitto.

Vi dirò di più che essendo le cose venute a tal punto che il conflitto fu necessario, dobbiamo compiacerci dell'esito che ha avuto: la legge sempre e per tutti, quest'è la nostra bandiera, e dev'essere la bandiera d'Italia tutta.

La guardia nazionale era malcontenta, perchè pareva si diffidasse di lei. Questa mattina pochi militi risposero al rullo del tamburo, prevedendosi altri guai, ed una deputazione della guardia si recò dal prefetto, lamentandosi che non si avesse sufficente fiducia in essa, che saprebbe ben tutelar l'ordine e la quiete della città. L'accoglienza fu amichevole e fu tolto ogni malinteso. Il prefetto pubblicò un manifesto in proposito.

Ciò sta bene; ma non illudiamoci; malcontento c'è, e non solo qui, e merita che ci si pensi.

Ecco il manifesto della prefettura di Milano:

« Lo seguito alle voci che corrono essere il mantenimento del buon ordine nella città esclusivamente affidato alla truppa,

« IL PREFETTO

si crede in dovere di manifestare che a termini di legge questa tutela essendo affidata in especial modo alla guardia nazionale, sulla medesima confida, persuaso che essa non mancherà al suo mandato, tanto più che per merito del suo comandante superiore e dell'ufficialità gli vengono date assicurazioni delle sue buone disposizioni.

« Milano, dal palazzo di Prefettura, addì 31 agosto 1862.

« Di Villamarina. »

La *Lombardia* di Milano del 31 agosto, narrando le dolorose scene avvenute il giorno innanzi in quella città, porge questi particolari:

Parecchi soldati furono colpiti dalle sassate, e quattro de' tumultuanti rimasero feriti, uno dei quali spirava poco dopo allo spedale. Esso è un individuo sconosciuto di circa cinquant'anni: gli furono trovati indosso un pezzo da 20 franchi e due grosse chiavi. L'ispezione medica constatò in esso due ferite al lato destro del dorso, a taglio bislungo e netto. Una non supera i due centimetri, l'altra è ancora più piccola; per la qual cosa, si può con fondamento asseverare che sieno state fatte da pugnale e non da lancia o da altra arma militare.

I feriti sono: Ottolini Desiderio, d'anni 27, giovelliere, la cui lesione è leggerissima; Carlo Parietti di Zaccaria, ragioniere, ferita leggera; e Giuseppe Bargnani, d'anni 17, lavorante tipografo, ferita non grave alla testa.

— Anche nella sera del 31, dice la *Perseveranza* di Milano, si rinnovarono gli assembramenti in alcuni punti della città e specialmente sul corso Vittorio Emanuele. L'intervento della guardia nazionale e di forti pattuglie di truppa riuscirono a poco a poco a scioglierli senza ricorrere alle intimazioni di legge. Una sola persona rimase ferita da un carabiniere, il quale fu obbligato ad usare le armi per propria difesa, mentre lo si voleva impedire nell'esercizio del proprio dovere.

— La *Sentinella bresciana* reca che nella sera del 31 agosto i soliti mestatori ritentarono qualche dimostrazione; ma abortì per l'efficace, numeroso e patriottico intervento della guardia nazionale.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 agosto.

L'inaspettata notizia della disfatta dei volontari e della cattura di Garibaldi, operata dalle truppe italiane sui gioghi d'Aspromonte, produsse fra noi, come produrrà dappertutto, una immensa sensazione. Dopo tanti spropositi commessi dagli organi del governo italiano, non era sperabile una soluzione sì pronta.

Ora che Garibaldi è vinto e che i sentimenti che egli desta non sono più turbati dal pericolo, di cui la sua intempestiva impresa minacciava la causa d'Italia, e le cordiali relazioni del governo con lui con quello di Francia, ci sarà permesso manifestare tutte le simpatie che questo carattere disinteressato ed entusiasta non ha cessato d'inspirare, neppure ne' suoi traviamenti.

L'impresa di Garibaldi, in seguito alla fortunata piega che prese, constatiamolo con imparzialità, sarà di profitto alla causa d'Italia.

La presa di Garibaldi, la condotta dell'esercito, la condotta stessa degli amici più devoti e provati del generale, giustificheranno dinanzi all'Europa i recenti riconoscimenti della Russia e della Prussia. Questo avvenimento siccome quello che prova la vitalità e la moralità del nuovo regno, rialzerà l'autorità del governo italiano.

Questo fatto necessario, quantunque doloroso per quegli stessi che, nell'interesse dell'Italia dovettero desiderare la disfatta di Garibaldi piuttosto che veder rotto il buon accordo tra la Francia e gli italiani, porrà fine ai rumori ingiuriosi che dappertutto si udivano di un preteso accordo secreto fra Garibaldi ed il governo italiano.

Pur che quest'ultimo sappia approfittare di questo colpo fortunato; e pur ch'egli metta in opera tutta la sua energia per ottenere finalmente questa soluzione della questione di Roma, senza di cui Garibaldi avrà dei successori più presto che non si crede.

Quest'uomo col suo seguito di volontarii che, a detta degli interessati, minacciava la Francia, finalmente è stato preso.

Non sussiste più alcun pretesto per quella politica di aggiornamento che divenne un pericolo sì grave, non solamente per l'Italia, ma per la Francia stessa.

Vedremo se le belle promesse che si fecero al governo italiano per incoraggiarlo ad annientare una individualità, che avrà sempre un posto eminente nel cuore de' suoi compatrioti, vedremo se verranno osservate; e mantenute tutte le belle risoluzioni di taluni de' nostri uomini di stato, i quali, dopo la cattura di Garibaldi, volcano fare una questione personale della pronta soluzione degli affari di Roma.

L'energica azione, coronata da un sì fortunato successo, del gabinetto di Torino, ci ha risparmiato di dover dare delle spiegazioni all'Inghilterra, che già avea cominciato, come sapete, a mostrarci della diffidenza. Lord Russel non ha nascosto il progetto dell'Inghilterra di occupare la Sicilia non appena un soldato francese avesse posto il piede sul suolo napolitano.

Il sig. Rattazzi ed i suoi colleghi diedero prova di una devotione non dubbia verso la Francia, e l'opinione pubblica attende imparientemente che sì mite e sommessa attitudine ottenga la sua giusta ricompensa.

Ritorna la volta della diplomazia, e tutti gli amici dell'Italia sperano ch'ella si darà tutta quella premura che reclamano gli stessi pericoli a cui si trovò esposta la pace d'Europa.

Secondo informazioni che attingo a fonte sicura, ho motivi per credere che l'Inghilterra insisterà appo la Francia a fine di ottenere dall'imperatore il sollecito richiamo delle di lui truppe da Roma. In ultima analisi il gabinetto di Torino s'è esposto a grandi pericoli per difendere il papa; ed un governo, l'esercito del quale seppe vincere un uomo come Garibaldi, ha offerto garanzie sufficienti, perchè gli si possa confidare benanco i destini degli stati romani.

Tocca al governo papale il sentire le conseguenze della sua ostinazione, se, di fronte benanco a tale avvenimento, continuasse a disdegnare i saggi consigli che la Francia non ha mai cessato di prodigargli.

Mi si dice che il signor Benedetti, il quale avea dichiarato di non acconsentire a ritornare al suo posto senza essere latore d'un lieto messaggio pel governo italiano, si pone in via lunedì prossimo.

Da parecchi giorni si insiste a discorrere d'un cangiamento di ministero. Si disse che il signor De Thouvenel sarebbe stato rimpiazzato dal signor Drouin de Lhuis.

Questa voce ebbe origine senza dubbio da ciò che quest'ultimo, che ritornò da Châlons nel medesimo vagone dell'imperatore, ebbe ieri stesso una lunga conferenza col capo dello stato, in seguito alla quale fu ricevuto in udienza dall'imperatrice. Si tratterebbe altresì della dimissione del sig. di Persigny e del signor Fould. In questo caso farebbe un nuovo ministero completo, che andrebbe al potere, un ministero del colore della *France*, o del colore dell'imperatrice, come meglio vi piace, col signor De Lhuys agli affari esteri, col duca di Magenta all'interno ed il signor De La Guéronnière ai culti.

Il duca di Belluno, che ha lasciato l'ambasciata di Roma, in seguito ad un cozzo di opinioni col marchese di La Valette, fu ricevuto il giorno del suo arrivo a Parigi in udienza particolare dall'imperatore.

Questi ha fatto rimettere alla signora vedova signora De Lavassier De Lavergne un primo sussidio di 10 mila franchi in attesa di ulteriori disposizioni.

Si legge nella *France* del 31:

Una lettera particolare da Costantinopoli, in data del 21, ci annunzia che una nuova seduta della Conferenza per gli affari della Servia era fissata per l'indomani. S. E. Abmet-Vefik-bascià, commissario straordinario della Porta Ottomana, giunto recentemente da Belgrado, doveva essere udito dai rappresentanti delle potenze.

Si assicura che la ripresa delle conferenze è dovuta allo spirito di conciliazione dell'ambasciatore di Francia, che avrebbe determinato la Porta a modificare la sua ultima risoluzione.

Il *Globe* pubblica il dispaccio seguente in data di Nuova York, 16 agosto:

Si crede che l'esercito del generale Mac-Clellan abbia lasciato Harrisons-Landing. Una parte di esso avrebbe preso la via di terra passando per Williamsburg e l'altra si sarebbe imbarcata sul fiume James. Queste due linee di comunicazione avrebbero potuto essere assalite dai confederati, ma si dice che il movimento sia stato operato felicemente. S'ignora su qual punto il generale Mac-Clellan trasporti la sua base d'operazioni.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 31:

Se siamo bene informati, tutti i provvedimenti sono stati presi affinchè il piccolo corpo d'armata francese che si trova a Orizaba non possa venire seriamente inquietato. Sono pure stati dati degli ordini affinchè i francesi non intraprendano alcuna operazione nel territorio messicano, prima del mese di ottobre, nel qual tempo saranno giunti i necessari rinforzi.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Londra, 1° settembre.

Il *Times* applaude al successo del governo italiano, dice che la sua condotta ha allontanato ogni idea di connivenza con Garibaldi, ha provato all'Europa che è capace di frenare i disordini interni e che ha il diritto di chiedere all'imperatore Napoleone che ritiri le sue truppe da Roma.

Leggesi nel *Morning Post*:

Grande gioia al Vaticano ed a Vienna perchè Garibaldi è stato fatto prigioniero, ma la vittoria delle truppe regie non ha tolto i pericoli della situazione.

Lo stesso giornale domanda che venga concesso a Garibaldi di ritirarsi in un paese a sua scelta.

Parigi, 1 settembre.

Notizie di Borsa

	agosto 30	7.bre 1
Fondi francesi . . . 3 0/0	68 90	68 85
Id. id. . . . 4 1/2 0/0	97 75	97 60
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/4	93 5/8
Id. in liquid. p. fine	—	
Fondi piemontesi 1849 5 0/0	71 —	71 50
Prestito italiano 1861 5 0/0	71 50	71 15
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	856	—
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	365	365
Id. Id. Lomb.-Venete	610	610
Id. Id. Romane .	328	330
Id. Id. Austriache	482	483

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

1 *settembre* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cons.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 G. p. d. B.	— —	71 — 30 7.bre
» » Matt. .	71 61	71 75 30 7.bre

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

30 agosto.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti	71 10
Id. 3 per 0/0, in contanti	48 05

THE GRESHAM. — *Compagnia inglese di Assicurazioni sulla vita.* Torino, via Lagrange, 7. — Assicurazioni in caso di morte; — id. miste, ossia assicurazione di un capitale pagabile in caso di morte dell'assicurato od a lui medesimo vivendo fino ad una determinata età — id. dotali pelle fanciulle; — id. in caso di vita per gli adulti. Partecipazione all'80 0/0 degli utili della Compagnia. Nell'ultimo riparto gli utili salirono all'ingente somma di L. 5,111,357 70.

Rendite vitalizie a 65 anni 12 32 0/0, 70 anni 14 92 0/0; 75 anni 18 19 0/0, ecc.

Prospetti ed informazioni *gratis* presso tutti i rappresentanti della Compagnia nelle diverse città d'Italia.

Il 1° ottobre 1862 avrà luogo la 4ª Estrazione del

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI MILANO.

26 MILIONI 950,000 lire Italiane vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante sborso di sole

ITAL. L. 4 50 CENT.

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), via dell'Ospedale n. 24, dove si distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

FARMACIA TARICCO ***Piazza San Carlo***
già BARBIÉ ***Torino***

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARIGLIA CONCENTRATO
col joduro di potassio o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole. sifilide, erpeti, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, ecc. — La bottiglia L. **6** coll'istruzione.

INIEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. **5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino piazza S. Carlo.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 6.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze.
Via Tornabuoni, n. 1190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (V. *Institut médical*). Il nome dell' inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n 5.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SUR QU'AGREABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50**.

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9*.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

NUOVA
GRANDE LOTTERIA
DI DENARO
DI
2,400,000 MARCHI
IN CUI NON VENGONO ESTRATTE CHE VINCITE
GARANTITA DALLA CITTA' LIBERA
DI AMBURGO

Una Cartella originale costa 10 fr.

Fra le **19,700** vincite vi sono le seguenti principali:

Una da **200,000** marchi, una da **100,000**, una da **50,000**, una da **30,000**, una da **20,000**, una **15,000**, otto da **10 000**, due da **8,000**, due da **6,000**, quattro da **5,000**, otto da **4 000**, diciotto da **3,000**, cinquanta da **2,000**, sei da **1,500**, sei da **1,200**, centosei da **1,000**, centosei da **500**, ec.

Principio dell'Estrazione al **10** del corrente mese di **settembre**.

Il BUON ACCOGLIMENTO che queste istituzioni dello Stato trovano continuamente nel publico, muovono il Governo per soddisfare la crescente ricerca ad ACCRESCERE NOTEVOLMENTE, ad ogni nuova estrazione, il CAPITALE della Lotteria.

Anche nell'Estrazione del **2 maggio** scorso per la DECIMASETTIMA VOLTA la VINCITA PRINCIPALE venne estratta nella mia CASA BANCARIA.

Commissioni dall'estero con rimesse anche per i più lontani paesi vengono da me PRONTAMENTE e PRUDENTEMENTE adempite, e tosto dopo l'Estrazione si mandano i LISTINI OFFICIALI e le SOMME ESTRATTE.

Laz. Sams. Cohn,
Banchiere è Cambiavalute.
AMBURGO,
Zenghausmarkt 42
e Jungfernstieg 11.

MALATTIE, ***CURA*** *del D.* **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci* e il *catarro della vescica*, e fortificare i essuti indeboliti, chiedete l'eccellente SCIROPPO DI CITRATO DI FERRO del D.r Chable e la sua INIEZIONE. Prezzo: 6 fr. — SCIROPPO VEGETALE sudorifero preferibile al ROB, il migliore depurativo conosciuto. — BAGNO MINERALE e POMATA ANTIERPETICA di un effetto pronto. — EMORROIDI, pomata che guarisce in tre giorni.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande Medaglia in oro)

Il **Siroppo del Dott. Delabarre**. cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

BALSAMO ACUSTICO contro i dolori di orecchi e la sordità recente, di P. GAGE di Parigi. — Prezzo fr. 4 50.

ELISIR DI PEPSINA del Dott. CORVISART. La Pepsina ha la proprietà di far digerire gli alimenti e riesce benissimo nelle gastriti, gastralgie, infiammazioni dello stomaco. — Prezzo 6 fr.

PEPSINA pura in polvere, digestiva, di GRIMAULT. — Prezzo 3 50.

PANI FERRUGINOSI di GAGNIÈRE per le affezioni clorotiche, tubercolose, e in tutti i casi in cui si ha bisogno di ristorare le proprie forze coll'uso del ferro. In questi pani il ferro è divenuto un alimento riparatore fortificante e di una digestione facile. — La scatola 4 fr.

PASTIGLIE d'ipecacuana, di CADET-GASSICOURT, in scatole. — La scatola fr. 2 e 3 50.

PILLOLE purgative, genuine, del Piovano di Santa Fosca di Venezia. — Scatole da fr. 1 50 e 2 25.

PILLOLE antiasmatiche del dott. FRABY per l'asma, il catarro e le malattie degli organi respiratorii. — Prezzo fr. 4 50.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

LIQUORE preservativo antisifilitico del D.r ***RODET***. Risulta dai numerosi sperimenti fatti che la preparazione, di cui il dott. Rodet ha pubblicato la formola, preserva contro il *virus* delle malattie antisifilitiche, distruggendo il detto *virus* anche diverse ore dopo la sua inoculazione.

Agisce nella stessa guisa contro la morsicatura dei serpenti, delle mosche velenose, le punture degli insetti, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione L. 6.

Vendita presso Bonzani, Depanis in Torino.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone*

L'EMPORIO COMMISSIONARIO
FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

riceverà per la vendita in Italia ed all'estero i prodotti speciali delle diverse località e le merci d'ogni specie nazionali e d' importazione, cioè tutto ciò che gli verrà spedito a commissione (1 per 100 sull'introito).

Dirigersi al sig. **Giulio Simon** dell' ***Italia Grande***, nel Porto franco, magazzino n. 4, quartiere S. Giuseppe, o in Città, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano, in Genova.

NB. La direzione dell'Emporio commissionario farà anche delle anticipazioni in denaro sugli oggetti ricevuti al deposito, mediante legali *cautele*, purchè verificata la merce e riconosciuta di buona vendita.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti mi serie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421 E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia. asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51828, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 14; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta fr. 2 50		Qualità sopraffina		
» 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50	
» 2	» 8 »	» 2	» 18 »	
» 5	» 17 50	» 5	» 38 »	
» 12	» 36 »	» 10	» 62 »	

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di ULISSE ROY di Poitiers
(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **2**.

Essenza di Cognac (garantita), o *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso,*** ecc., al prezzo di centesimi 30, 40, 50, 60, ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MAGREZZA abituale ammalaticcia guarita col *Cioccolato bromo-iodurato* di Boille. L'Accademia di medicina di Francia ha riconosciuta la potente efficacia della composizione *bromo-jodurata* sulla digestione e sul nutrimento. Si vende 7 fr. il mezzo kilo.

PILLOLE bromo-jodurate e ferruginose di Boille. Fr. 3 50 la boccetta.

GOTTA E REUMATISMI **L'Olio Poggi** di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisia. L'uso di quest'olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. — Prezzo delle boccette 6 e 4 fr.

ELESIR THERMES al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, *rachitide*, *sfinimento di forze* per malattie o eccessi d'ogni natura. Fr. 4 50.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD
onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).